



C'era bisogno di un **Accordo Ue-Turchia**?



Nella geopolitica dei flussi migratori che riguardano l'Unione europea non c'è dubbio che la Turchia ha occupato in passato, almeno dagli anni Sessanta del secolo scorso, e continua a occupare al presente e continuerà a occupare nei prossimi decenni un posto importante.

Come Paese confinante di grande emigrazione propria: nel loro complesso i cittadini turchi oggi residenti in Ue come immigrati per lavoro, ricongiungimenti familiari e motivi politici (per la "questione curdi", soprattutto) risultano essere non meno di tre milioni e mezzo.

Come Paese di transito con una presenza sul territorio di una massa imponente di profughi da vari Paesi a violenza endemica, come Pakistan e Afghanistan, ma in particolare famiglie intere in fuga dalla catastrofe umanitaria provocata dal conflitto in Siria: da lì i richiedenti protezione internazionale hanno ormai superato i due milioni e mezzo, di cui solo il 10% si trova in campi attrezzati della Mezzaluna Rossa e delle Nazioni Unite.

Si capisce la determinazione con cui – senza farsi tanti scrupoli morali nel trattare con personaggi, tipo Erdogan, così poco democratici e così insensibili al rispetto dei diritti civili – l'Unione europea ha cercato affannosamente nei mesi scorsi un accordo con il governo turco per scongiurare la tanto temuta "invasione" sia di turchi – che secondo le fantasie degli xenofobi andrebbero ad aggiungersi a quelli che già ci sono (e percepiti come troppi) soprattutto in Germania – sia di richiedenti asilo (siriani e non) che, mentre per le regole di Dublino III dovrebbero rimanere in Turchia, hanno già dato dimostrazione, con le avanguardie dell'ultima estate, di voler superare a tutti i costi (anche quello della vita) qualsiasi ostacolo pur di raggiungere (con la famiglia al seguito) parenti, amici e conoscenti immigrati precedentemente a Berlino o a Stoccolma, nel Lussemburgo come in Olanda.

Alla fine, il 18 marzo scorso, è stato trovato un accordo su nove punti, formulati in maniera apparentemente corretta dal

punto di vista del diritto internazionale. Si afferma, in premessa, che hanno lo scopo di «smantellare il modello di attività dei trafficanti e offrire ai migranti un'alternativa al mettere a rischio la propria vita». Quale alternativa reale non è dato sapere, in un Paese come la Turchia che ha ratificato "con riserva geografica" (accetta solo europei!) la Convenzione di Ginevra sui rifugiati del 1951.

Comunque, al di là del più che giustificato scetticismo sulla

bontà delle intenzioni, sulla reale praticabilità delle azioni che si dice di voler mettere in atto e sulla implementazione effettiva delle stesse, onestà intellettuale vuole che si conosca il contenuto dell'accordo così come riportato dal testo ufficiale (facilmente accessibile su internet). Qui ne facciamo ampie citazioni che, prima di farsi coinvolgere in prese di posizione aprioristiche, è opportuno leggere attentamente.

ALCUNI PUNTI DELL'ACCORDO

Tutti i nuovi migranti irregolari che hanno compiuto la traversata dalla Turchia alle isole greche, a decorrere dal 20 marzo 2016, saranno rimpatriati in Turchia, nel pieno rispetto del diritto dell'Ue e internazionale, escludendo pertanto qualsiasi forma di espulsione collettiva.

Tutti i migranti saranno protetti in conformità delle pertinenti norme internazionali e nel rispetto del principio di *non-refoulement*.* Si tratterà di una misura temporanea e straordinaria che è necessaria per porre fine alle sofferenze umane e ristabilire l'ordine pubblico.

I migranti che giungeranno sulle isole greche saranno debitamente registrati e qualsiasi domanda d'asilo sarà trattata individualmente dalle autorità greche conformemente alla direttiva sulle procedure d'asilo, in cooperazione con l'Unhcr. I migranti che non faranno domanda d'asilo o la cui domanda sia ritenuta infondata o non ammissibile ai sensi della suddetta direttiva saranno rimpatriati in Turchia.

La Turchia e la Grecia, assistite dalle istituzioni e agenzie dell'Ue, adotteranno le misure necessarie e converranno i necessari accordi bilaterali, tra cui la presenza di funzionari turchi sulle isole greche e di funzionari greci in Turchia dal 20 marzo 2016, al fine di garantire un collegamento e agevolare in questo modo il corretto funzionamento di detti accordi. I costi delle operazioni di rimpatrio dei migranti irregolari saranno a carico dell'Ue.

• Per ogni siriano rimpatriato in Turchia dalle isole greche un altro siriano sarà reinsediato dalla Turchia all'Ue tenendo conto dei criteri di vulnerabilità delle Nazioni Unite. Sarà istituito, con l'assistenza della Commissione, delle agenzie dell'Ue e di altri Stati membri nonché dell'Unhcr, un meccanismo inteso a garantire l'attuazione di tale principio a decorrere dallo stesso giorno dell'avvio dei rimpatri. La priorità sarà accordata ai migranti che precedentemente non siano entrati o non abbiano tentato di entrare nell'Ue in modo irregolare.

Per quanto riguarda l'Ue, il reinsediamento nell'ambito di tale meccanismo si svolgerà, in primo luogo, assolvendo agli impegni assunti dagli Stati membri (...), in base ai quali restano 18mila

posti destinati al reinsediamento. A qualsiasi ulteriore bisogno di reinsediamento si provvederà mediante un analogo accordo volontario fino a un limite di 54 mila persone aggiuntive. (...)

• La Turchia adotterà qualsiasi misura necessaria per evitare nuove rotte marittime o terrestri di migrazione irregolare dalla Turchia all'Ue e collaborerà con i Paesi vicini nonché con l'Ue stessa a tale scopo.

• Una volta terminati, o per lo meno drasticamente e sostenibilmente ridotti, gli attraversamenti irregolari fra la Turchia e l'Ue, verrà attivato un programma volontario di ammissione umanitaria. Gli Stati membri dell'Ue contribuiranno al programma su base volontaria.

• L'adempimento della tabella di marcia sulla liberalizzazione dei visti sarà accelerato nei confronti di tutti gli Stati membri partecipanti con l'obiettivo di abolire l'obbligo del visto per i cittadini turchi entro la fine di giugno 2016 al più tardi, a condizione che tutti i parametri di riferimento siano stati soddisfatti. Al riguardo la Turchia adotterà le misure necessarie per soddisfare gli obblighi rimanenti (...).

• L'Ue, in stretta cooperazione con la Turchia, accelererà ulteriormente l'erogazione dei 3 miliardi di euro inizialmente assegnati nel quadro dello strumento per i rifugiati e garantirà il finanziamento di ulteriori progetti per le persone oggetto di protezione temporanea identificati con un tempestivo contributo della Turchia prima della fine di marzo.

Entro una settimana sarà identificato congiuntamente un primo elenco di progetti concreti per i rifugiati, segnatamente in materia di salute, istruzione, infrastrutture, alimentazione e altre spese di sostentamento, che possono essere rapidamente finanziati dallo strumento. Una volta che queste risorse saranno state quasi completamente utilizzate, e a condizione che gli impegni di cui sopra siano soddisfatti, l'Ue mobilerà ulteriori finanziamenti dello strumento per altri 3 miliardi di euro entro la fine del 2018.

(...)

• L'Ue e i suoi Stati membri collaboreranno con la Turchia per migliorare la situazione umanitaria in Siria, in particolare in talune zone limitrofe della frontiera turca, nel quadro di qualsiasi sforzo congiunto che possa consentire alla popolazione locale e ai rifugiati di vivere in zone più sicure.

* Principio sancito dalla Convenzione di Ginevra, con cui si vieta il respingimento o espulsione se la vita o la libertà della persona è minacciata a motivo della sua razza, religione, cittadinanza, appartenenza a un gruppo sociale o opinioni politiche.